

# Fondamentalismo religioso...

→ segue lasciar da parte. Si tratta di un fatto a cui stiamo assistendo quotidianamente e da ogni parte. Mi riferisco alla quantità di fedeli che si confessano credenti, ma che, nella propria vita, sono osservanti rigorosi più dei rituali religiosi che delle esigenze etiche a cui si dovrebbe rispondere come cittadini esemplari. Riduciamo la nostra religiosità a determinate pratiche rituali, escludendo da questa il rispetto, la tolleranza, la sensibilità di fronte alla sofferenza, soprattutto la sofferenza dei più deboli. E così via. Fino al punto di rendere compatibile la stretta osservanza della religione con la violenza più brutale di fronte a tutto quello con cui non ci troviamo d'accordo. Questa violenza, del resto, è comprensibile. E spesso risulta inevitabile. Perché la religione è credere in un potere assoluto. Che si traduce logicamente nell'obbligo indiscutibile di un'obbedienza assoluta. Ebbene, dal momento in cui il centro della vita (e il futuro della salvezza) dipende da un'obbedienza assoluta, la conseguenza inevitabile è che tale obbedienza venga prima di tutto il resto, anche della vita stessa di quanti si oppongono o non rispettano tale obbedienza. Naturalmente, una persona che pensa e vive in questo modo non può trovarsi in sintonia con la modernità, con una società laica in cui i diritti fondamentali dell'essere umano hanno la precedenza su tutto ciò che possa limitarli e soprattutto ridurli o annullarli. Dal momento dunque in cui ci troviamo dinanzi a questo problema, inciampiamo per ciò stesso nelle radici del fondamentalismo religioso. È il problema che già aveva intuito il professore dell'Università di Harvard Charles Eliot, nel 1909, quando evidenziò che il dilemma dei cristiani, nel mondo moderno, consiste nel dubbio se porre il centro della nostra fede nelle esigenze etiche o se collocarlo piuttosto nella fedeltà alle credenze ortodosse e ai rituali sacri (cfr. Karen Armstrong). Come è logico, i fondamentalisti religiosi pongono a tal punto (e a tale estremo) il centro della loro vita e dei loro interessi nella fedele osservanza dei rituali sacri da anteporre tale osservanza alla vita stessa. La vita di chiunque e in qualunque caso. Fino all'estremo di essere disposti a uccidere, o a lasciarsi uccidere, pur di non permettere che la società democratica, laica e secolare prenda il sopravvento sulla società condizionata e sottomessa alle esigenze della religione. Nel caso del cristianesimo, è nota l'offensiva dei credenti, soprattutto della classe alta, alle libertà e ai diritti dell'uomo e del cittadino promul-

gati dall'Assemblea Nazionale francese nel 1789. Da allora, è nota la posizione intransigente di uomini come Louis Bonald, Joseph de Maistre e La Mennais in Francia, Karl Ludwig von Haller e Friedrich von Hurter in Germania, Donso Cortés in Spagna. E non va dimenticata la resistenza del papato, da Pio VI (nel 1790) fino a Pio X (nel 1906), per ciò che riguarda le due grandi esigenze della modernità: l'uguaglianza e la libertà. Non intendendo entrare nella complicata storia recente del fondamentalismo ebraico e islamico. Mi limito a ricordare, per quanto concerne quest'ultimo, i nomi di Mustafa Kemal Atatürk (1919-1922), in Turchia, e di Rashid Rida (1922-1923), in Egitto, che propugnarono società di carattere moderno più che società fedeli a quel passato islamico su cui si erano rette fino agli inizi del XX secolo. Da allora, nel mondo islamico, ci sono non poche persone e non pochi gruppi che vedono nella società laica e democratica una minaccia per l'integrità e la stabilità delle proprie certezze. In tale quadro, esiste in questo momento, senza dubbio alcuno, un forte condizionamento in termini di interessi di potere e di ambizioni economiche. Ma il cuore del problema è, sicuramente, di carattere religioso. Si tratta dell'attacco sferrato dalla religione centrata sulla più stretta osservanza e imposta obbligatoriamente a tutta la società. Un califfato. Quanto c'è di più diametralmente opposto al progetto fondamentale di una società laica, libera e rispettosa delle convinzioni religiose, una società in cui al primo posto vi siano i diritti fondamentali degli esseri umani. Considerando, dunque, che ci troviamo in questa situazione, si può comprendere l'attualità appassionante racchiusa in ciò che ho definito, in un recente studio, come "la laicità del Vangelo". I racconti che offrono i vangeli sono la storia dello scontro di Gesù con le radici del fondamentalismo religioso. Gesù, in effetti, aveva compreso come il maggiore pericolo, per la religione e per l'umanità, risiedesse proprio nella sottomissione incondizionata ai rituali religiosi, al punto da privilegiare questi ultimi rispetto alla sofferenza umana, ai diritti umani, alla dignità delle persone e alla vita stessa. E questo che Gesù non tollerò in alcuna maniera. E fu proprio per questo che i leader religiosi considerarono il progetto di Gesù incompatibile con il progetto da essi difeso al di sopra di tutto. Penso, inoltre, che in non pochi testi dei profeti di Israele, come in numerosi documenti del Corano, l'aspirazione alla pace e la comprensione tra gli esseri umani e tra i popoli siano offerti come principi guida della società. La conclusione più ragionevole che si può trarre dalla riflessione esposta è che, per quanto importante e urgente ci appaia la difesa dei nostri popoli, delle nostre culture e delle nostre società attraverso la solidità e l'efficacia delle forze di sicurezza dello Stato, ridurre la nostra difesa a tale solidità militare e poliziesca sarebbe come voler arginare la marea. Finché vi saranno individui e gruppi organizzati convinti che la propria missione sulla terra sia l'assoggettamento o addirittura lo sterminio di quanti vogliono e difendono una società che pone i diritti fondamentali degli esseri umani al di sopra delle norme e dei rituali della religione, tutti vivremo sotto minaccia. E sotto minaccia di morte, per quanti poliziotti ci difendano e per quanto sicurezza ci garantiscano i nostri governanti. Ciò premesso, è chiaro che apprezziamo ed esigiamo che le polizie ci difendano. Ma, di fronte alla complessità del problema, apprezziamo ed esigiamo ancor di più che si gestisca l'educazione religiosa in modo che la prima cosa, che la cosa essenziale, in tale educazione sia inculcare in tutti noi — e in tutti i popoli di questo mondo — il fatto che la fede in Dio e il rispetto per Dio consiste, prima di tutto e soprattutto, nel difendere la vita, nel rispettarla, nel promuovere i diritti e la dignità degli esseri umani, fin quando l'uguaglianza di diritti e la libertà di fede e di convinzione non siano garantite a tutti. Nel discorso della montagna, Gesù disse: «Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono» (Mt 5,23-24). Si possono discutere non pochi dettagli di questo testo. Ma, in qualunque caso, quello che non ammette discussione è che qui si presenta un modello di religione il cui centro non è dato dall'osservanza del rituale. La cosa più importante, nella vita e nella religione, deve essere sempre mantenere la migliore relazione possibile con l'altro, chiunque sia e per qualunque motivo. Il giorno in cui tutti i bambini e i giovani del mondo verranno educati in questa convinzione, l'umanità avrà mosso il passo decisivo per iniziare a vivere in pace. E con la garanzia della sicurezza della pace.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE  
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsvf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XII - N. 7  
15 FEBBRAIO 2015

# IL LUNARIO

*"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture"* (S. Agostino).

**Fondamentalismo religioso, minaccia o opportunità?**

di José Maria Castillo

*"Ne ebbe compassione, tese la mano e lo toccò"*

(Mc 1,41)

I recenti e dolorosi fatti avvenuti a Parigi, presumibilmente provocati dai fondamentalisti religiosi della Jihad islamica, hanno fatto scattare ogni allarme, non solo in Francia, ma in tutta Europa. I mezzi di sicurezza dello stato non sono sufficienti a difenderci... I mezzi su cui conta la polizia si basano sulla tecnica. I mezzi su cui conta il fondamentalismo religioso si basano sulla coscienza e sugli occulti interessi ad essa relazionati...

Se la radice del pericolo affonda nelle coscienze, quello su cui è urgente riflettere in maniera approfondita è se si possa — e si debba — rinnovare le religioni in maniera che, in esse, non trovino posto le coscienze dei terroristi fondamentalisti. È possibile? Di più: oltre ad essere conveniente, è anche necessario? Il dato fondamentale, in tutta la questione, risiede in quello che è il punto di partenza del fatto religioso: non la fede in Dio, ma la fede nei rituali religiosi. Sto parlando dei lontani tempi del paleolitico superiore. Anzi, essendo molti i paleontologi convinti del fatto che già i neandertaliani praticassero la sepoltura cerimoniale dei morti, attività di questo tipo potrebbero essere state accompagnate da idee religiose già circa 100mila anni fa (Konrad Lorenz, E. O. Wilson, K. Meuli, W. Burkert, H. Kühn). Si è detto giustamente, pertanto, che «Dio è un prodotto tardivo nella storia della religione» (G. Van der Leeuw; cfr. R. P. Marret, M. P. Nilsson). E la storia successiva, fino ai nostri giorni, si è incaricata di dimostrare che gli individui, fin dall'infanzia, e la società in generale, così come la cultura, assimilano con più facilità e chiarezza la fede nei riti che la fede in Dio. Se, per quanto riguarda le pratiche rituali, è frequente che la gente vi si aggrappi, per ciò che riguarda Dio, invece, un'idea certa e chiara risulta per molti qualcosa di problematico e, in ogni caso, rappresenta un sentimento minacciato dall'oscurità. Le pratiche rituali tranquillizzano le coscienze. La questione di Dio è, per molti, un problema irrisolto che si vive spesso come un mistero o, almeno, come un enigma.

Non è possibile analizzare qui la profondità e le conseguenze di quanto appena indicato. Ma c'è qualcosa, qualcosa di assolutamente fondamentale, che non possiamo

continua →

L'episodio evangelico della purificazione del lebbroso ci mette ancora una volta di fronte all'esperienza del male e della sofferenza: la figura del lebbroso è l'immagine dell'uomo escluso dalla vita, che trova in Dio la sua salvezza. E tuttavia è significativo che il lebbroso descritto nel vangelo non si commiseri nella sua miseria, ma si coinvolga nella relazione con Gesù, prenda l'iniziativa, chieda di essere purificato, collabori alla sua salvezza. Se nella fede non si cerca la vita vera, sarà difficile anche trovare Dio. L'esclusione del lebbroso dalla vita è ben descritta nella prima lettura: l'esclusione dalla comunità è il simbolo della solitudine, della mancanza di difesa e protezione, della disperazione in cui il male, in tutte le sue forme, può gettare. Di fronte a questa esperienza umana di limite la missione di Gesù è descritta nel vangelo come missione di medico/guaritore: toccando sensibilmente il malato Gesù lo guarisce. È dunque nella relazione concretamente vissuta che egli rivela la misericordia di Dio. E questo agire è modello anche per la vita cristiana, come sottolinea Paolo nella seconda lettura: complementare alla ricerca della gloria di Dio è evitare di essere ostacolo, con i propri comportamenti, al Vangelo annunciato.



Oratorio San Domenico Savio  
Parrocchia San Ferdinando Re - San Ferdinando di Puglia

**Cena, Ballo & Pentolaccia**

**martedì 17 febbraio 2015**

Presso Oratorio San Domenico Savio  
Ore 20.30-23.00  
Contributo spese: euro 15,00  
Per info: Don Nicola: 338.4129597  
Giacinto Cacamo: 347.4660168

## La felicità

L'insegnante aveva chiesto ai suoi allievi:  
«Di cosa ha bisogno una persona, se vuole essere felice?».

Le risposte furono di vario tipo:  
divertirsi, "sballare", la ragazza...

Non avere problemi!  
I soldi! Non soffrire mai...

L'insegnante li aiutò:

«Beh, c'è anche il lavoro, una famiglia, l'essere ben voluto dagli altri...».

Tutto era scritto  
ben ordinato sulla lavagna.

«Abbiamo dimenticato qualcosa?»,  
chiese l'insegnante.

Un ragazzo alzò la mano e disse:

«Sì, Dio!».

"Signore, ci hai fatto per te,  
e il nostro cuore è inquieto  
finché non riposa in te!"

( Sant'Agostino ).



## CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE SETTIMANALE

Tempo Ordinario  
II settimana del salterio



<p><b>DOMENICA 15 FEBBRAIO</b> 6A DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Lv 13,1-2.45-46; Sal 31; 1Cor 10,31-11,1; Mc 1,40-45 <i>Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia</i></p>	<p>Tutto ciò che vale merita di essere atteso (Anonimo)</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,00</p>
<p><b>LUNEDI' 16 FEBBRAIO</b> Gen 4,1-15.25; Sal 49; Mc 8,11-13 Offri a Dio come sacrificio la lode</p>	<p>Per arrivare all'alba non c'è altra via che la notte. (K. Gibran)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30-20,00: Carnevale in Oratorio ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 19,30: Incontro genitori ragazzi di II Media ore 20,00: Incontro Centro Culturale Cattolico "Giovanni Paolo II"</p>
<p><b>MARTEDI' 17 FEBBRAIO</b> Ss. Sette Fondatori dei Servi di Maria – mem. fac. Gen 6,5-8; 7,1-5.10; Sal 28; Mc 8,14-21 <i>Il Signore benedirà il suo popolo con la pace</i></p>	<p>Non esiste nulla che sia un problema senza un dono per te nelle mani. (R. Bach)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00: S. Messa al Cimitero ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – I Anniversario +MARIA (BRESCIA) ore 20,30: Incontro fidanzati ore 20,30-23,00: Pentolaccia in Oratorio</p>
<p><b>MERCOLEDI' 18 FEBBRAIO</b> MERCOLEDI' DELLE CENERI G1 2,12-18; Sal 50; 2Cor 5,20-6,2; Mt 6,1-6.16-18 <i>Perdonaci, Signore: abbiamo peccato</i></p>	<p>Coloro che guardano avanti aspettandosi grandi cose possono farle accadere. (N. V. Peale)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa e liturgia delle ceneri</p>
<p><b>GIOVEDI' 19 FEBBRAIO</b> Dt 30,15-20; Sal 1; Lc 9,22-25 <i>Beato l'uomo che confida nel Signore</i></p>	<p>A volte l'unico modo di saltare consiste nel chiudere gli occhi, lasciarsi andare e avere fiducia. (A. Dickson)</p>	<p>ore 09,00: Concelebrazione ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,30: Incontro sulla Parola di Dio dell'Assemblea domenicale (Aula "Madre Teresa")</p>
<p><b>VENERDI' 20 FEBBRAIO</b> Is 58,1-9; Sal 50; Mt 9,14-15 <i>Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto</i></p>	<p>Sii sempre come il mare che infrangendosi contro gli scogli trova sempre la forza di riprovarci. (J. Morrison)</p>	<p>ore 08,30: S. Messa alla Chiesa del Carmine (I venerdì della Pietà) ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30 – 18,30: catechismo V Elem. – I Media (Presso Oratorio) ore 19,00: Via Crucis animata dai giovanissimi e dai catechisti (Inizio e conclusione in Chiesa Madre e svolgimento nel Parco Giochi) ore 20,00: Incontro giovanissimi ore 21,00: Un pasto per l'anima: Celebrazione Eucaristica</p>
<p><b>SABATO 21 FEBBRAIO</b> S. Pier Damiani – memoria facoltativa Is 58,9-14; Sal 85; Lc 5,27-32 <i>Mostrami, Signore, la tua via</i></p>	<p>Se c'è una strada sotto il mare prima o poi si troverà, se c'è una strada dentro il cuore degli altri prima o poi si tratterà. (I. Fossati)</p>	<p>ore 9,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30 – 18,30: catechismo II e III Media (presso Oratorio) ore 18,00: Incontro giovanissimi post-cresima ore 20,00: Misericordia: un tema attuale, ma dimenticato. Lettura condivisa di pagine scelte da W.KASPER, Misericordia. Concetto fondamentale del Vangelo. Chiave della vita cristiana, Queriniana, Brescia 2013</p>
<p><b>DOMENICA 22 FEBBRAIO</b> 1A DOMENICA DI QUARESIMA Gen 9,8-15; Sal 24; 1Pt 3,18-22; Mc 1,12-15 Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà</p>	<p>La notte può coprire un fiore, non il suo profumo. (E. Olivero)</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,00</p>

Sono anch'io un lebbroso,  
Signore, quando  
la mia malattia dell'anima  
desta orrore in chi  
mi sta vicino  
e per questo cerca  
in ogni modo  
di tenermi alla larga.  
Ma tu mi vieni incontro e spezzi  
il mio isolamento, tu infrangi le  
barriere che mi separano dagli  
altri, tu guarisci la mia incapacità  
di comunicare e di amare.  
Sono anch'io un lebbroso,  
Signore, quando  
il mio volto  
viene sfigurato dall'orgoglio  
o dalla superbia, dalla gelosia  
o dall'egoismo, e il mio cuore  
si indurisce al punto di essere  
impermeabile ad ogni richiesta  
di aiuto.  
Ma tu, che hai un animo limpido,  
non hai nessuna paura  
del contagio.  
Per questo non esiti a toccarmi  
per risanare la mia anima e  
restituirle la possibilità  
di accogliere e di sostenere,  
di provare misericordia e  
compassione.  
Sono anch'io un lebbroso,  
Signore, quando sono tutto preso  
dai miei progetti,  
dalla mia voglia di riuscire,  
dai vantaggi che posso ricavare,  
dalla brama di accumulare,  
dalla voglia di vincere  
a qualsiasi costo.  
Solo tu  
puoi guarire questa lebbra  
con la tua parola di tenerezza.